

I NODI DELLA SANITÀ

Che cosa non funziona

Medici nel mirino

Aumentano le aggressioni

«Più di 100 in ogni Asl»

Allarme della Fiaso: i casi di violenza nel 2024 sono cresciuti del 5,5%
«Il clima di insicurezza spinge gli operatori sanitari a rifugiarsi nel privato
E così le carenze di organico si aggravano ulteriormente nel settore pubblico»

di **Alessandro D'Amato**
ROMA

Le aggressioni al personale in aumento del 5,5%. Mentre ogni azienda sanitaria subisce 116 episodi di violenza all'anno. E il 98% degli operatori sanitari nell'ambito dei servizi di emergenza deve vivere una qualche forma di abuso durante il lavoro. Sono i dati di una survey che la Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso) ha presentato a Pisa in occasione della Giornata contro la violenza sugli operatori sanitari. Alla base, in otto Asl su dieci, c'è l'eccesso di pressione su pronto soccorso e ospedali, oltre alla perdita di fiducia nel sistema sanitario nazionale e le notizie sui media che parlano di malasanità.

L'INDAGINE

L'indagine curata dalla Società Italiana di Medicina d'Emergenza Urgenza (Simeu) insieme a Fiaso ha sondato 500 professionisti, dei quali il 70% medici, il 28% infermieri e il 2% operatori socio-sanitari. «C'è stata una violenza fisica nel 54% dei casi», dice Alessandro Riccardi, presidente di Simeu. «Oggi il 10% degli intervistati abbandonerebbe immediatamente il sistema dell'emergenza-urgenza se ne avesse la possibilità, mentre il

64% dichiara di aver cambiato il proprio atteggiamento nei confronti dei pazienti come reazione al fenomeno. Per l'88% la soluzione risiede nel miglioramento del servizio, oltre che nello sviluppo di una comunicazione efficace ai cittadini, centrata sul valore e sulla complessità del servizio stesso», conclude.

LA FIDUCIA NEL SSN

«È necessario cambiare la narrazione sulla sanità pubblica: i cittadini devono tornare ad avere fiducia nel Ssn», spiega Giovanni Migliore, presidente della Fiaso. «La sanità pubblica resta un fiore all'occhiello dell'Italia, che il mondo ci invidia. Il governo ha già inasprito le pene per chi commette atti violenti, ma ora è tempo di andare oltre. Dobbiamo lavorare per ricucire l'alleanza tra cittadini e sistema di cure, rafforzando la fiducia e il rispetto reciproco. Il clima di insicurezza spinge medici e infermieri a cercare rifugio nel settore privato, aggravando la carenza di personale nel Servizio sanitario nazionale», aggiunge. Intanto tutte le

PREVENZIONE

Le aziende pubbliche hanno avviato programmi di sensibilizzazione

Il ministro della Salute

«VIOLENZE INACCETTABILI»

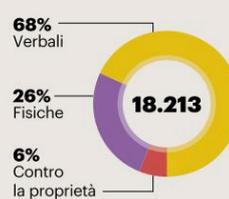


Orazio Schillaci
58 anni

«La violenza contro chi opera quotidianamente per la salute collettiva è un fenomeno inaccettabile. Per garantire più sicurezza a tutti gli operatori sanitari e sociosanitari abbiamo adottato misure severe e concrete, tra cui, in ultimo, l'arresto in flagranza di reato anche differita»

Il fenomeno

Le aggressioni



Le paure degli operatori sanitari



Fonte: Terzo Rapporto FNOmCeO-Censis

Withub

Il presidente della Fiaso

«CAMBIARE LA NARRATIVA»



Giovanni Migliore
64 anni

«È necessario cambiare la narrazione sulla sanità pubblica: i cittadini devono tornare ad avere fiducia nel Ssn. La sanità pubblica resta un fiore all'occhiello dell'Italia, che il mondo ci invidia. Il governo ha già inasprito le pene per chi commette atti violenti, ma ora è tempo di andare oltre»

Gli Stati Uniti dominano la classifica delle università Qs. Il Politecnico di Milano guida la graduatoria degli atenei italiani

Studi classici, La Sapienza prima al mondo

ROMA

L'università La Sapienza di Roma (in foto) è la prima al mondo negli studi classici mentre il Politecnico di Milano si conferma il primo ateneo italiano, conquistando il 111esimo posto nella classifica globale. L'edizione 2025 del report QS World University Rankings by Subject attesta per il quinto anno consecutivo il primato asso-

luto dell'università della Capitale nella materia 'classics and ancient history' con il punteggio di 99.1 e quello nazionale in due aree tematiche su 5: arts & humanities e natural sciences, rispettivamente al 40esimo e 61esimo posto mondiale. L'Italia si colloca così al settimo posto per numero di voci in classifica e per numero di università classificate. A livello globale, sono tre le università italiane a comparire tra

le prime centocinquanta. Oltre al Politecnico milanese compare La Sapienza al 132esimo posto e l'Alma Mater di Bologna al 133esimo.

Tra i Paesi dell'Ue, l'Italia occupa il secondo posto, dietro solo alla Germania. Tuttavia, le performance mostrano un peggioramento e nessuna rientra tra le prime cento al mondo. L'Università di Harvard è la più performante al mondo: si è aggiudicata il primo posto in

19 discipline. Segue il Mit Massachusetts Institute of Technology, che primeggia in 12 discipline. Sono i risultati della classifica Qs che fornisce un'analisi sulle prestazioni di oltre 1700 università in 100 Paesi.

I risultati vedono le università statunitensi in testa in 32 discipline, quasi il doppio del concorrente internazionale più vicino, il Regno Unito, con 18 discipline.

